

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI MILANO 2021

* * *

FACCIA A FACCIA TRA CANDIDATI: LE DOMANDE DI CIVICUM

In vista delle elezioni amministrative 2021 abbiamo posto alcune domande a due candidati al consiglio comunale di Milano, per conoscere meglio i piani e le idee che propongono per il futuro due dei principali schieramenti contrapposti alle urne.

Giuseppe Santagostino

(Lista PD per Giuseppe Sala)



Gianmarco Senna

(Lista Lega per Luca Bernardo)



L'ULTIMO ANNO E MEZZO HA LASCIATO UN SEGNO INDELEBILE SUL PAESE. MILANO HA SAPUTO REAGIRE, MA È INDISPENSABILE CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON SMETTA DI FAR SENTIRE LA PROPRIA VICINANZA AI CITTADINI, LAVORANDO CON LE ISTITUZIONI COMPETENTI (A LIVELLO STATALE E REGIONALE) PER POTENZIARE LA RETE SANITARIA SUL TERRITORIO E IL SISTEMA DI INCENTIVI/CONTRIBUTI RIVOLTI A FAMIGLIE E AZIENDE. QUALE CURA PROPONETE PER CONTRASTARE LE RIPERCUSSIONI CHE INEVITABILMENTE SI MANIFESTERANNO A MEDIO PERIODO SUL TESSUTO SOCIO ECONOMICO DELLA CITTÀ?

SANTAGOSTINO Anche se non esiste una vera competenza dei Comuni sull'organizzazione sanitaria è vero che esiste un'emergenza sociale che precede il bisogno immediato di cure e la cui assistenza è in capo alle amministrazioni: anche questa assistenza alle fasce più deboli, spesso monetizzata e altrettanto spesso delegata ad associazioni in appalto, proprio durante il Covid ha mostrato alcuni limiti dell'organizzazione milanese, posizionata anch'essa lontana dal bisogno e comunque con risposte a macchia di leopardo.

Ciò si è sommato al deficit organizzativo regionale che in questi anni ha creato un buco tra il medico di famiglia, figura quanto mai burocratizzata, e l'ospedale i cui Pronto Soccorso sono diventati l'unico presidio territoriale, spesso lontano e non idoneo ad affrontare emergenze di grado minore.

La somma delle due evidenti disorganizzazioni pubbliche e la contemporanea evidenze delle necessità cui dovrebbero far fronte, spingono a immaginare un'azione congiunta territoriale per organizzare forme di presidi medico-assistenziali comuni aperti in forma continuativa e prolungata in grado di affrontare le emergenze sanitarie che eccedono gli orari d'ufficio oggi permessi in modo improvvido ai medici di famiglia e che graverebbero inutilmente sui PS generando ritardi e confusione.

La stessa territorializzazione del servizio va studiata anche per le cronicità e le riabilitazioni minori, confidando che una diversa organizzazione del medico di famiglia in forme poliambulatoriali e lo sviluppo della telemedicina offerto dai fondi PNRR contribuiscano a rendere meno oppressiva la domanda e meno farraginoso la risposta.

Se a ciò sommiamo che nei quartieri popolari la scomparsa del commercio minuto ha creato una falla nei contratti commerciali dei Piani Terra, ecco che il reperimento degli spazi da rendere idonei per questi servizi di prossimità potrebbe risultare facilitata e non onerosa: per l'equilibrio economico dell'operazione credo che un attento esame delle partite contabili delle due amministrazioni comunale e regionale permette sicuramente di trovare le voci di spesa oggi vanamente allocate e, ove queste non bastassero, anche aiuti stabili dal settore privato che notoriamente a Milano è sempre stato prodigo verso il bisogno.

SENNA La recente pandemia è stato un evento assolutamente inaspettato e di straordinaria portata. Tutto il mondo era impreparato ad affrontare una crisi sanitaria ed economica di questo tipo. In particolare, la Lombardia ha pagato il fatto di essere stata la prima Regione italiana ad essere colpita, i primi tragici focolai hanno mietuto qui in numero di vittime enorme; e la Lombardia, per prima, ha dovuto trovare il modo di gestire la crisi e trovare le modalità di superarla. Nel pugilato si dice che un campione lo riconosce non da come colpisce, ma da come si rialza dopo aver incassato un colpo: bene, la Regione Lombardia ha incassato un colpo durissimo, ma ha saputo rialzarsi e reagire e ora è la prima Regione italiana per vaccinati. Non solo - e qui rispondo alla domanda sulla possibile cura per contrastare le ripercussioni sul tessuto socio-economico - la soluzione, la cura, è rialzarsi, reagire e mettere in campo tutti gli strumenti sociali ed economici per rispondere alla crisi. Regione Lombardia lo ha fatto, al contrario del Comune di Milano, investendo nel territorio; sostenendo economicamente e socialmente imprese e cittadini; mettendo in campo un piano di vaccinazioni straordinario. La cura, quindi, è rialzarsi e reagire.

IL RECOVERY PLAN APPROVATO DALLE ISTITUZIONI UE HA AVVIATO UNA NUOVA STAGIONE DI INVESTIMENTI PER I PAESI EUROPEI. A LIVELLO NAZIONALE, COSÌ COME A LIVELLO LOCALE. LA PROSSIMA AMMINISTRAZIONE COMUNALE SARÀ CHIAMATA ALLA SFIDA DEL CORRETTO UTILIZZO DEI FONDI INDIVIDUATI NEL PNRR E NEI PIANI COMPLEMENTARI. QUALI SONO LE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E I PRINCIPALI PROGETTI INDIVIDUATI NEL VOSTRO PIANO PER LA CITTÀ DI MILANO? COME VI IMPEGNERETE A GARANTIRE CORRETTEZZA E TRASPARENZA DELLA SPESA PUBBLICA?

SANTAGOSTINO Per specifica competenza professionale (per lavoro mi occupo di sistemi di pompaggio e risparmio energetico connesso all'uso dell'acqua) ho dedicato i passati cinque anni nel promuovere presso tutte le istituzioni milanesi (Comune, Città Metropolitana, MM, CAP, AMAT) l'applicazione delle leggi esistenti (l'attuale 110% è l'evoluzione di una legge del 2016 su climabonus e sismabonus) agli immobili pubblici, siano essi quelli per servizi o gli ERP dell'edilizia popolare, cercando di sdoganare la forma di appalto più efficiente oggi a disposizione partendo dal risparmio energetico, ovvero i Project energetici che, senza oneri per gli Enti, consentono di effettuare da subito le trasformazioni che diminuiscono costi energetici ed emissioni e si ripagano da soli.

Il PNRR si inserisce in questa direzione, specie nella riqualificazione degli immobili di edilizia popolare dove stanziata da qui al 2026 250 mln € anno.

Data la mia esperienza precedente posso affermare che il vero problema per i percorsi di efficienza e contenimento delle emissioni risiede nella macchina burocratica del Comune e dalla sua refrattarietà nel ragionare in termini di conseguimento degli obiettivi, ovvero la logica del PNRR.

Quindi il maggiore impegno - tracciata la strada maestra della transizione ecologica - è quella di far scendere sul terreno il maggior numero di opere possibili con le procedure concorrenziali più efficaci, svincolandosi dalla logica attuale degli appalti tradizionali che, oltretutto, la macchina pubblica non è in grado di controllare se non in modo approssimativo: le procedure in project, meglio se frazionate in macrolotti non aggiudicabili in modo cumulativo al fine di coinvolgere in modo esteso l'intero tessuto produttivo milanese, credo siano la soluzione maestra in ambito di riqualificazione energetica come dimostra l'appalto per il rifacimento delle scuole superiori per 57 mln € indetto da Città Metropolitana sulla traccia di gara preparata da Fondazione Cariplo con vincolo di risparmio del 35% rispetto ai valori correnti.

SENNA Il Recovery Plan rappresenta uno strumento straordinario messo in campo per rispondere ad una situazione straordinaria, un'iniezione di risorse aggiuntive mai vista prima in Europa. E nel Governo che dovrà gestire questo strumento la Lega c'è e sta facendo la sua parte nel programmare correttamente l'utilizzo di queste risorse.

L'impatto su Milano del Recovery Plan sarà importante se le risorse verranno utilizzate bene. E utilizzare bene le risorse significa definire correttamente le priorità. Le nostre? In sintesi queste:

- sostenere il tessuto produttivo della città, in particolare il settore del commercio, dei servizi, dell'hospitality, che hanno pagato un prezzo altissimo a causa del lock down; questi settori sono la spina dorsale dell'economia milanese, oltre a svolgere un ruolo sociale, garantendo alla città vitalità e presidio del territorio;
- potenziare la fruibilità e vivibilità quotidiana del territorio, garantendo trasporti efficaci e puntuali, vie e piazze decorose e mantenute, presidiate di giorno e di notte, parchi e aree verdi fruibili e ben tenute, e creando, per chi vive la città e ci lavora, un contesto di efficienza e sicurezza;
- sostenere e rilanciare la tradizionale vocazione internazionale di Milano: grandi eventi, fiere internazionali, turismo internazionale, investimenti internazionali, devono e possono essere incrementati, attratti e gestiti con la massima efficacia e trasparenza;
- potenziare le azioni a sostegno dei cittadini che si trovano in difficoltà economica, aumentati dopo questa crisi pandemica;
- assicurare che Milano sia una città accessibile a tutti. Ad esempio, in pieno centro storico nel Municipio 1, sono presenti ancora moltissime barriere architettoniche che non consentono ai portatori di disabilità di fruire della città nella vita quotidiana e questo è inaccettabile.

LA SOSTENIBILITÀ È SEMPRE DI PIÙ UN TEMA CENTRALE DELL'AGENDA DELLE AMMINISTRAZIONI EUROPEE. PER I MILANESI LA PAROLA "SOSTENIBILITÀ" SI ACCOMPAGNA SPESSO CON "MOBILITÀ". QUALI CAMBIAMENTI POSSONO ESSERE INTRODOTTI NEI PROSSIMI CINQUE ANNI, PER CONTRIBUIRE A DARE UN VOLTO NUOVO ALLA CITTÀ?

SANTAGOSTINO L'occasione offerta dalla trasformazione degli Scali Ferroviari ha posto in luce che ogni operazione sulla mobilità deve svincolarsi dall'attuale sindrome dell'assedio milanese ed aprirsi all'integrazione metropolitana: in questa direzione l'operazione di ridefinizione delle fasce tariffarie metropolitane ha segnato un primo punto a favore di questa logica.

Manca a mio avviso una politica più incisiva sul trasporto ferroviario come la possibile Circle Line sulla linea degli Scali Ferroviari in integrazione con le linee metropolitane, operazione rimasta sin qui nella penna degli accordi con il Gruppo FS, ed i relativi parcheggi di corrispondenza; manca una politica degli hub di interscambio merci gomma, ferro, aereo e, nel mio sogno idraulico, acqua che riduca nelle parti maggiormente dense di Milano e Comuni metropolitani la circolazione di mezzi pesanti; manca una politica che riduca la frammentazione degli operatori commerciali e delle loro consegne, e imponga tipologie sostenibili nei mezzi impiegati nella circolazione cittadina.

Chiaramente le mancanze lamentate nascono da una visione delle politiche di trasporto su scala metropolitana e regionale e presuppongono che vengano superate in qualche modo le attuali frizioni tra gli Enti territoriali essendo evidente che proprio le politiche sulla mobilità per poter essere efficaci devono avere il respiro più ampio di quello attuale: ciò può avvenire solo superando l'attuale incomunicabilità ideologica fra Comune e Regione, affare questo assai poco milanese perché punta più a sancire differenze che a trovare soluzioni e impedisce di fatto che sulla mobilità si possa giungere a soluzioni radicali.

SENNA La parola sostenibilità, purtroppo, negli ultimi dieci anni, ha finito per diventare uno slogan vuoto, spesso riempito dalla sinistra milanese con progetti e iniziative di facciata, costose e spesso del tutto non sostenibili dal punto di vista economico, oltre che prive di effetti reali dal punto di vista ambientale.

La sostenibilità, per essere davvero sostenibile, deve essere declinata in progetti che rispettino tre criteri:

- essere realmente efficaci in termini di riduzione di emissioni di CO2 e di impatto ambientale;
- essere sostenibili in termini economici, perché a scrivere libri dei sogni siamo bravi tutti;
- essere condivisi con la cittadinanza, mai imposti alla cittadinanza.

La sostenibilità va quindi declinata in progetti che rispettino questi criteri. Vi faccio un esempio per farvi capire il nostro approccio alla sostenibilità, un esempio che tutti i cittadini che incontro mi portano come un caso emblematico di "cattiva gestione" da parte dell'attuale amministrazione milanese in tema di sostenibilità: le nuove "piste ciclabili". Le abbiamo viste comparire ovunque nella nostra città durante il lock down. Noi non siamo contro la mobilità sostenibile e l'utilizzo delle biciclette. Siamo contro "piste ciclabili" che non sono piste ciclabili, ma linee tracciate male sull'asfalto, poco sicure per chi va in bicicletta e per chi va in auto, senza criterio, che si interrompono improvvisamente contro muri o alberi. Noi diciamo un forte "Sì" alla mobilità sostenibile, ma un altrettanto forte "NO" a spot elettorali che mettono in pericolo ciclisti, automobilisti e pedoni.

IL TESSUTO URBANO DI MOLTE GRANDI CITTÀ EUROPEE E MONDIALI SCONTA UNA GRANDE DISOMOGENEITÀ TRA CENTRO E PERIFERIA, CHE TROPPO SPESSO È VISTA COME INEVITABILE. QUAL È IL VOSTRO IMPEGNO PER MIGLIORARE IL LIVELLO DI WELFARE DEI 9 MUNICIPI MILANESI? IL QUARTIERE PUÒ DIVENTARE IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'ACCESSO AI SERVIZI DA PARTE DEL CITTADINO, IN UN'OTTICA DI PROSSIMITÀ?

SANTAGOSTINO Ho ricordato sopra come proprio il livello dell'assistenza e della sanità debba spostarsi dagli uffici al territorio e ciò ovviamente riguarda anche i servizi non emergenziali; chiaramente una maggiore digitalizzazione dell'amministrazione porterà maggior vantaggi alla fascia più giovane della popolazione abituata a convivere con tale modalità ma richiederà servizi di prossimità, dei mediatori culturali, per chi da quella modernità è ancora lontano come gli anziani e le fasce meno acculturate della popolazione.

La divisione fittizia dei Municipi, figli di una riforma dimezzata che non ha assegnato competenze esclusive né fondi a sostegno, si inserisce su di un territorio disegnato più sui quartieri (ricordo che Milano è cresciuta incorporando paesi e quindi le parti della città risultano sempre informate dall'urbanistica della piazza-Comune-Chiesa) e quindi è dalla vita pubblica di questi ultimi che l'amministrazione dei Municipi deve cominciare a ragionare, pur nelle limitazioni indicate sopra che spero vengano progressivamente ridotte non tanto per un ideologico federalismo cittadino, inesistente nei fatti, ma per l'operatività di Enti, i Municipi, oggi a scartamento più che ridotto e che non offrono molte volte nemmeno lo strumento per una mediazione fra le necessità locali e l'Amministrazione centrale.

SENNA La Lega ha una storia di grande attenzione alle periferie. Io stesso sono nato e cresciuto in una zona che è ampiamente fuori dall'area privilegiata del centro storico, conosco da sempre la realtà delle periferie milanesi.

Negli ultimi quindici anni, niente è stato fatto dalle giunte di Sinistra su questo tema, a parte le comparsate sporadiche dell'attuale Sindaco, promettendo vicinanza ai cittadini dei quartieri più periferici.

La soluzione che noi proponiamo è di riportare le attività economiche e sociali nelle periferie, per far rivivere il territorio. Come Lega lavoriamo a un nuovo modello di città che sia policentrico, nel quale ogni municipio, ogni quartiere abbia dei luoghi di commercio, di aggregazione, strutture ricreative e sportive. Immaginiamo almeno 9 Centri per la nostra Milano, uno per ogni municipio, per riportare negozi e cittadini a popolare e vivere quotidianamente la propria città, superando il modello dei "quartieri dormitorio" così caro alla Sinistra milanese.

MILANO VUOL DIRE ANCHE UNIVERSITÀ E LAVORO. PUNTO DI ARRIVO PER MIGLIAIA DI GIOVANI CHE PORTANO ENERGIE E NUOVE PROSPETTIVE. QUALI RISPOSTE POSSONO ESSERE DATE PER UNA CATEGORIA SPESSO POCO ASCOLTATA, CHE CHIEDE INCENTIVI ALLO STUDIO, ALL'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO E ALLA CASA?

SANTAGOSTINO Questo punto in realtà è quello in cui le operazioni oggi in cantiere e quelle che arriveranno in termini di social housing e accoglienza dei giovani studenti sono ad un buon punto (prima del Covid era previsto un incremento nella popolazione cittadina di 120000 unità nei prossimi dieci anni, in prevalenza giovani, prospettiva ora ridimensionatasi in attesa dell'evolversi della situazione); dove non ci sono ancora risposte organizzate sono nelle politiche per le giovani coppie e/o per l'emancipazione dalla famiglia come accade nei Paesi europei, mancando del tutto una politica sull'edilizia popolare che preveda questa specifica categoria. Chiaramente l'attuale stato dell'edilizia popolare milanese (ALER e Comune, 70000 e 27000 appartamenti, di cui un 10% di impossibile assegnazione a causa delle difformità dagli standard e con una percentuale di abusivismo su ALER a livelli intollerabili) rendono al momento impossibile immaginare una simile e doverosa strada per favorire la costituzione delle famiglie e di conseguenza la natalità.

Il problema della casa che emerge richiede di agire in modo 'militare' sulla questione generale della riconversione integrale dell'edilizia popolare e anche qua si deve passare dalle Forche Caudine di un ineludibile confronto fra i belligeranti Comune e Regione.

In caso di elezione, garantisco il mio impegno a superare questa barriera culturale creatasi tra i due Enti che appaiono antagonisti invece che concorrenti ad ottenere risultati utili per la nostra area metropolitana.

SENNA È apparentemente banale, ma va detto: i giovani sono il futuro del nostro Paese e della nostra città. Milano, da questo punto di vista, con le sue università, molte delle quali eccellenze a livello europeo e internazionale, è una calamita per giovani e studenti di ogni parte del mondo.

L'amministrazione comunale ha fatto poco, pochissimo, su questo fronte, lasciando spesso le università da sole a realizzare strutture in grado di accogliere ed ospitare i ragazzi.

Importantissimo, in questo campo, sottolineare quanto sia fondamentale favorire un lavoro congiunto tra Comune di Milano e Regione Lombardia per mettere in campo strumenti efficaci (bandi e incentivi) per sostenere i giovani sia nel proprio percorso di studio che nella ricerca di un lavoro e di una casa. Se le due istituzioni lavoreranno insieme, i risultati saranno eccellenti, ma è difficile immaginare sia possibile nel caso in cui l'attuale Sindaco Sala continui ad amministrare Milano: difficile immaginare che un Sindaco, che in 5 anni non si è presentato ai numerosi incontri richiesti dai Municipi per discutere e risolvere le necessità dei diversi quartieri di Milano, possa avere la voglia e la capacità di promuovere e sostenere un percorso collaborativo con la Regione.

LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO HA GARANTITO INVESTIMENTI IMPORTANTI ANCHE DAL SETTORE PRIVATO, ATTRATTO DALLE OPPORTUNITÀ E DAI GRANDI EVENTI OFFERTI DALLA CITTÀ, CHE NEL 2026 OSPITERÀ - INSIEME A CORTINA - LE OLIMPIADI INVERNALI. QUALI STRUMENTI INTENDETE METTERE IN CAMPO PER FAR CRESCERE ULTERIORMENTE L'ATTRATTIVITÀ E LE SINERGIE TRA PUBBLICO E PRIVATO?

SANTAGOSTINO Proprio l'occasione delle Olimpiadi ha evidenziato l'assoluta carenza a Milano di attrezzature sportive a livello internazionale; ciò si traduce anche nella quasi irrilevanza milanese nelle classifiche di sportività nazionale (per il Sole 24 ore siamo al 21° posto come indice per abitante); nella generale deindustrializzazione di Milano quella dell'industria dello Sport (impianti, attrezzature, preparazione e riabilitazione, Università e Medicina) è una grande opportunità pronta a convertirsi in realtà effettiva se solo si decidesse di aprirsi ad una stagione di vera infrastrutturazione sportiva in naturale sinergia tra pubblico e privato.

Milano ha due grandi aree (il Nord Ovest che va dalle aree di S.Siro sino alla Caserma Perrucchetti; il Sud Est compreso fra Idroscalo e Saini) che attendono una simile definizione in termini di urbanistica sportiva ben oltre l'attuale ipotesi, prevalentemente immobiliare, per la sola area di S.Siro: ritengo che l'attuale visione sia troppo parziale e slegata da una soluzione di sistema per portare Milano nei circuiti delle competizioni internazionali da cui risulta assente. Basti pensare che il Palasport è crollato nel 1985 e solo ora, a trentacinque anni di distanza, se ne riparla: per atletica, nuoto e gli altri sport spero si possa arrivare nel corso della prossima consiliatura a prefigurare una soluzione.

Due società partecipate del Comune di Milano credo vadano riformate alla radice o accorpate ad altre e sono SO.GE.MI e Milano Sport, realtà che non hanno prodotto sin qui, in due settori sensibili come alimentazione e sport, nessun significativo segnale di vita da parte di Milano.

SENNA La mia Milano è attrattiva perché sa ospitare grandi eventi, fiere internazionali, turismo e investimenti. Milano è la città più internazionale d'Italia da sempre sede di eventi internazionali e di investimenti. Con l'attuale Sindaco Sala questo slancio si è perso, molte occasioni sono state sprecate. Basti citare il caso di EMA, battaglia persa per la totale assenza di impegno del Sindaco Sala. Oppure le Olimpiadi Milano-Cortina 2026, portate a casa grazie all'impegno dei Presidenti di Regione Zaia e Fontana, con il Sindaco di Milano completamente assente, se non ad aggiudicazione avvenuta.

I milanesi hanno il diritto di tornare ad essere protagonisti della scena mondiale. Le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e la presenza delle grandi multinazionali sono una ricchezza che non va sprecata, ma gestita e valorizzata per il bene dei milanesi e per rilanciare la città.

Finisco ricordando che Milano ha il più importante Corpo Consolare del mondo, con 122 Consolati: una ricchezza che Regione Lombardia sta valorizzando con progetti di grande spessore e che, invece, ancora una volta, il Sindaco Sala ha dimenticato, provocando un altro danno alla nostra città.

